1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 37

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 6 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestr
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	67
Francia, Austria e Germania		»	92	48	27
Id.	per il solo giornale senza i				
Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	46	31	14

PARTE UFFICIALE

Il numero 2762 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i regi decreti in data 13 ottobre 1851, 10 dicembre 1854 e 20 gennaio 1861, nonchè quello del 31 dicembre 1864, coi quali sono determinate le retribuzioni da corrispondersi agli ospedali, e le ritenute da farsi sulle competenze degli individui della R. marina che vi sono ricoverati;

Sulla proposizione del Nostro ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli assegnamenti da corrispondersi alle amministrazioni degli ospedali marittimi per la cura dei militari di bassa-forza ivi ricoverati sono come appresso stabiliti:

a) Centesimi ottantadue per ogni giornata di ammalato ognora che la media degli ammalati ricoverati durante il trimestre oltrepasserà i i duecento al giorno;

b) Centesimi ottantacinque quando gli ammalati siano in numero maggiore di cento e non oltrepassino i duecento;

c) Centesimi novantadue ogni qualvolta il quantitativo degli infermi non sarà maggiore di cento;

d) Lire una al giorno per ogni ammalato, qualunque ne sia il numero, curato a bordo delle R. navi.

Qualora però la spesa per gli ammalati curati a bordo fosse per risultare superiore agli assegnamenti concessi allo spedale, il soprappiù sarà mediante la debita giustificazione rimborsato all'amministrazione;

e) Lire cinque saranno corrisposte in più per la cura d'ogni individuo di bassa-forza affetto da malattia sifilitica.

Art. 2. Per ogni giornata di cura di ufficiale saranno corrisposti agli ospedali i seguenti assegnamenti:

Ufficiale ammiraglio	L.	5 »
Ufficiale superiore	»	3 »
Capitano	»	2 50
Subalterno	»	2 »

Centesimi settantacinque in più per la cura di ogni ufficiale affetto da malattia sifilitica.

Art. 3. Sarà corrisposta alle amministrazioni una indennità di centesimi cinquanta per ogni giornata di infermiere presente presso gli ospedali a terra in compenso della spesa cui soggiacciono per il loro mantenimento.

Art. 4. Oltre i suddetti assegnamenti è pure concessa una indennità giornaliera di centesimi otto per ogni ammalato curato negli ospedali a terra ed a bordo, ed uguale indennità per ogni infermiere, da sopperire alle spese inerenti alla manutenzione del materiale d'ospedale.

Art. 5. Per compensare l'erario delle spese causate dalla cura degli ammalati saranno operate sulle loro competenze le seguenti ritenute:

1° Agli individui del Corpo R. equipaggio, compresa la maestranza ed il personale di bassa-forza addetto alle macchine, cesserà, durante il loro ricovero negli ospedali sì a terra che a bordo delle R. navi, ogni competenza ad eccezione degli assegnamenti dovuti come paga e del soprassoldo sulla medaglia al valore militare.

2° I sotto-ufficiali del Corpo fanteria R. marina, compresi i capi e sotto-capi musica, nonchè i sotto-ufficiali della compagnia infermieri curati negli ospedali a terra saranno assoggettati alla ritenenza di centesimi ottanta al giorno sul loro prestito: ai caporali, soldati e musicanti di detto Corpo, nonchè ai caporali e soldati infermieri sarà ritenuto l'intiero prestito.

Cesserà inoltre a tutti ogni altra competenza ad eccezione del deconto del suindicato soprassoldo sulla medaglia.

Quando poi i suddetti individui del Corpo fanteria R. marina, musicanti e compagnia infermieri fossero curati negli ospedali di bordo, conserveranno l'intiero prestito, il deconto ed il ridetto soprassoldo sulla medaglia, e sarà loro ritenuta la razione viveri.

3° A tutti gli individui di bassa-forza dei Corpi della R. marina in qualsiasi ospedale curati per malattia sifilitica sarà di più ritenuta per la cura la somma determinata dall'art. 1.

Art. 6. La ritenzione sulla paga degli ufficiali ricoverati negli ospedali sarà uguale alle quote rispettivamente determinate nell'art. 2, se trattasi di ufficiali in attività di servizio e di ufficiali ammiragli e superiori in disponibilità od in aspettativa; se trattisi di ufficiali di grado inferiore in aspettativa, sarà ritenuta la sola metà di esse.

Art. 7. I funzionari ed impiegati della R. marina cui è fatta facoltà di curarsi negli ospedali militari dovranno corrispondere per ogni giornata di cura gli assegnamenti stessi stabiliti dall'art. 2 del presente decreto giusta la loro assimilazione a grado militare, e saranno ai medesimi applicate le disposizioni contenute nell'articolo precedente.

Art. 8. Resta abrogata ogni disposizione che sia contraria al presente decreto il quale avrà effetto dal 1° gennaio 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 21 *gennaio* 1866, *ha fatte le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:*

Moris cav. avv. Lorenzo, sotto-prefetto del circondario di Saluzzo, nominato prefetto della provincia di Sondrio;

Gattico cav. avv. Antonio, sotto-prefetto del circondario di Chiari, nominato sotto-prefetto di quello di Saluzzo;

Modegnani nob. cav. Galeazzo, sotto-prefetto del circondario di Cittaducale, nominato sotto-prefetto di quello di Chiari;

Cappelletti avv. Eugenio, consigliere presso la prefettura di Potenza, nominato sotto-prefetto del circondario di Cittaducale;

Cantamessa avv. Luigi, consigliere aggiunto presso la prefettura di Grosseto, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi di famiglia.

Con reale decreto del 21 gennaio 1866, Cestino Vincenzo, applicato di 4ª classe presso il Ministero interni, venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con reale decreto del 21 gennaio 1866, Vandiol Luigi, sostituito segretario di 3ª classe nell'amministrazione compartimentale del Tesoro, venne nominato applicato di 4ª classe presso il Ministero dell'interno.

Con reale decreto del 23 dicembre 1865, numero 2711, essendo stato definitivamente istituito il R. Economato generale dei beneficii vacanti per le provincie siciliane, con successivo decreto del 30 dicembre S. M. nominò, a proposta del guardasigilli, il cav. prof. Vincenzo Crisafulli ad economo generale presso il detto Economato generale sedente in Palermo;

Con regio decreto in data 25 gennaio 1866, il sotto-commissario di guerra di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare Trucco Giuseppe, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è stato richiamato in effettivo servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, annullata che ebbe, secondo la proposta dell'Uffizio 4°, per irregolarità commesse nelle operazioni, l'elezione del signor Giambattista Barca a deputato del collegio di Zogno, proseguì la discussione intorno al rapporto della Giunta incaricata di accertare il numero dei deputati impiegati. Vi presero parte i deputati Crispi, Ara, Panattoni, Ricciardi, De Blasiis, Depretis, Valerio, Fabbri, Lazzaro, Bertea, Sanguinetti, Venturelli, Agostino Plutino, Giovanni Lanza, Cadolini, Errante, Cortese, Ercole, Capone, il relatore De Luca e i ministri di pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia. Venne dichiarato decaduto dalla qualità di deputato il professore Ferrari per aver accettato la nomina di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione dopo la sua elezione a deputato. Fu dichiarato ineleggibile il signor Viora, perchè professore incaricato di insegnare nella Università di Torino. Si sospese di nuovo ogni deliberazione relativa alla categoria de' magistrati; e si procedette al sorteggio dei professori il cui numero fu riconosciuto eccedente di quattro quello concesso dalla legge. Furono estratti i nomi dei prof. Corticelli, D'Ondes Reggio, Albicini e Scolari.

In fine la Camera prese in considerazione una proposta di legge presentata dal deputato Spasiano, intesa a introdurre alcune modificazioni nella legge d'istituzione della Corte de' conti.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 20. — Spesa straordinaria di lire 180,000 sul bilancio 1865 dei lavori pubblici per acquisto d'un cavo sotto-marino dall'amministrazione dei telegrafi francese.

Commisari: — Ufficio 1. Mazzarella.
» 2. Berti-Pichat.
» 3. Calvo.
» 4. Carbone.
» 5. La Porta.
» 6. Damiani.
» 7. Carbonelli.
» 8. De Martino.
» 9. Rubieri.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione del commercio — Sezione industria).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura stipulata il 3 gennaio 1866, e registrata il 13 stesso mese ed anno, il signor Leandro Crozat, nato in Alcoy (Spagna), e domiciliato in Genova, ha ceduto e trasferito al signor Alessandro Pavia, fu Giuseppe, nativo di Milano e domiciliato in Genova, piazza Valoria, n° 4, tutti i suoi diritti risultanti dalla privativa industriale di cui è concessionario per attestato conferitogli il 23 febbraio 1865, vol. 6, n° 41, ed il cui titolo è: *Doppio fondo fotografico* con facoltà di cederla o di attuarla pel corso di anni cinque a far tempo dal 31 marzo u. s., ad esclusione di ogni altro in tutto lo Stato, ferme restando però le altre condizioni stipulate nella privata scrittura succitata, quanto alle cessioni temporanee praticate precedentemente e per le città segnate nell'originale.

L'atto in parola venne registrato alla prefettura di Genova al vol. 1, n° 5.

Firenze, addì 4 febbraio 1866.

Il direttore capo della divisione del commercio.
B. SERRA.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Buenos-Ayres in data dei 30 novembre:

L'ospedale italiano è compiutamente finito.

La costruzione di questo grandioso edifizio, promossa dal già incaricato d'affari al Plata, in unione ad alcuni generosi Italiani dimoranti nel territorio della Repubblica Argentina, fu continuata per alacre impulso dei successori di quel regio funzionario, i signori conte de la Ville, ora incaricato d'affari e console generale a Caracas e cavaliere Francesco Astengo, attuale regio console a Buenos-Ayres.

Tale costruzione ha importato la spesa di oltre trecento mila franchi; vi concorsero in massima parte con larghi contributi generosi cittadini e quasi tutta la colonia italiana, cui si associò di tempo in tempo con sussidi anche il Governo del Re.

Sulla detta cospicua somma non restano a pagarsi ormai che circa 45 mila franchi all'impresario dei lavori.

Recentemente ed attesa la guerra che tuttora ferve tra il Brasile e la Repubblica Argentina da una parte, e la Repubblica del Paraguay dall'altra, avendo il ministro brasiliano chiesto a nome dell'imperatore il pio stabilimento per ricoverarvi i feriti della sua armata di terra e di mare, la Commissione edilizia credette bene di concederlo gratuitamente, nella speranza di ottenere alla fine più di quello che avrebbe potuto sperare da un fitto qualsiasi.

L'ospedale infatti venne interamente mobiliato dal governo imperiale e preparato per 400 e più infermi, e fu già fatta formale promessa che il tutto sarebbe rimasto, a guerra finita, in beneficio del pio stabilimento.

Si può pertanto finalmente assicurare che l'ospedale italiano non solo è ultimato, ma eziandio mobiliato.

Lo Società Unione e Benevolenza, riformata nei suoi elementi lavorò e lavora indefessamente al benessere della colonia, dando opera eziandio alla costruzione di un collegio che sarà quanto prima ultimato, e che, se bene amministrato, produrrà grandissimi vantaggi a questi nostri connazionali.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ebbe luogo a Manchester un grande *meeting* per la riforma convocata dall'*Unione nazionale della riforma*.

Vi presero parte molti personaggi influenti del distretto; la presidenza era tenuta dal signor Giorgio Wilson, il quale pronunziò un discorso molto energico.

Erano presenti sei membri del Parlamento, signori Baziez, T. B. Potter, Hibbert della marina regia, Philipps, Witworth e Cheetham, ed i signori E. A. Leatham e D. Sandwith de Kars.

Il *meeting* si è pronunziato all'unanimità in favore del principio di non accettare nissuna misura di riforma che fosse meno larga del *bill* del 1860, *bill* che comprendeva il principio di un censo elettorale di 6 lire sterline di rendita.

Il dottore Sandwith ha parlato con molta indignazione delle atrocità commesse dalle autorità della Giamaica. (*Even. Star*)

— Il giorno 30 gennaio ebbe luogo a Dublino il banchetto inaugurale del lord maire.

Nel proporre il brindisi a Sua Maestà, sua signoria disse che, ora che la regina aveva deciso di aprire il Parlamento, sperava che sarebbe venuta a visitare l'Irlanda per averne una prova della leale devozione della popolazione.

Il brindisi del lord luogotenente venne accolto con molto entusiasmo.

Il lord maire constatò che egli aveva agito con un rigore temperato dal rispetto per l'opinione di un paese libero, e per l'osservanza delle leggi.

Lord Wodehouse disse che egli era venuto in un momento molto critico per l'Irlanda, e che dimandava di venir giudicato delle sue azioni; egli ha sempre cercato di conoscere i bisogni del paese; l'anno passato fu un anno molto difficile; l'Irlanda è stata minacciata da una cospirazione la quale, benchè non valesse a compromettere la pace del paese, pure gli ha cagionato molti danni; sono arrivati emissari americani per riaccendere gli elementi quasi spenti della discordia; ma il governo eseguirà le leggi e ristabilirà la calma, egli fa appello a tutto il mondo per giudicare se nissun altro processo politico sia stato condotto con tanta imparzialità; gli stessi prigionieri lo hanno riconosciuto; il governo farà ogni sforzo per conservare la pace, perchè egli sa di poter contare su tutte le classi dell'Irlanda dappoichè nissun possidente prese parte a quella cospirazione ordita soltanto contro la proprietà.

Questo discorso è stato vivamente applaudito. (*Morning Post*)

— L'83° reggimento, forte di 800 uomini, proveniente da Sheffield Newcastle e da altre città arrivato a Liverpool, venne imbarcato sui bastimenti a vapore *Trafalgar* e *Windsor* alla volta dell'Irlanda per Curragh.

Si crede che il 60° carabinieri non tarderà molto a seguirlo.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino:

Una comunicazione fatta dal conte Bismark alla Camera dei deputati constata che i due milioni di scudi, che in forza del trattato di Gastein il governo prussiano si era obbligato di pagare all'Austria, non sono stati prelevati sui fondi dello Stato, e che il Ministero non riconosce nella Camera il diritto d'ingerirsi della questione del Lauenburg.

Il signor Twesten, nella sua relazione sulla proposta del signor Virchow, dichiara che la Commissione è unanime nel desiderare l'unione completa tra la Prussia ed il Lauenburg, ma che non può approvare l'unione personale attualmente stabilita.

Bisogna confessare che noi non comprendiamo troppo bene questa riserva.

La stessa Dieta del Lauenburg si è pronunziata spontaneamente per lo stabilimento di una unione personale che garantisca le istituzioni del paese.

Il re di Prussia avrebbe adunque dovuto rifiutare l'offerta della Dieta del Lauenburg, ed invitarla a scegliersi un altro duca; o l'opposizione, che insiste continuamente sul rispetto dovuto alle volontà del popolo, avrebbe forse voluto sforzare il Lauenburg ed annettersi alla Prussia?

Del resto è positivo che l'articolo 63 della costituzione non è applicabile al Lauenburg, giacchè questo ducato non è un paese straniero.

Siccome poi la somma stipulata coll'Austria è stata pagata dalla Corona e non dallo Stato prussiano, così la Camera dei deputati non può appoggiarsi nemmeno all'art. 48, che vuole l'approvazione della Camera per tutti i trattati sui quali ne vengono nuovi aggravi per lo Stato.

Del resto il governo non contesta alla Camera dei deputati soltanto il diritto d'intervenire nella questione del Lauenburg. Nei nostri circoli governativi si è d'avviso che in tutte le questioni di politica estera la Camera non abbia il diritto di iniziativa. Perciò il governo non aveva l'obbligo di comunicare alla Camera la

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Continuazione* — Vedi numero 36)

6 novembre.

Ecco diroccate tutte le mie castella in aria. E da chi? Dal barone Lennartson.

A colazione Flora ed io abbiamo rivelato il nostro accordo. Mia matrigna lo ha preso dal lato ridente, ma Selma dal serio. Non dimenticherò mai lo sguardo commosso e supplichevole de' suoi dolci occhi. Ho cercato a convincerla, che da cosa nasce cosa e che l'affetto può benissimo scaturire da una dichiarazione di odio.

Lennartson è venuto poco dopo ed ha tratto Flora in disparte in un cantuccio ove egli le ha a lungo parlato con fuoco, pigliando sovente fra le sue la mano di lei. Flora pareva poco propensa a concedergli una cosa ch'egli sembrava domandare. Mia matrigna ha letto sul mio viso un'espressione di meraviglia;

— Sì, mi ha detto, sono promessi. La cosa per altro non è ancora pubblica e si aspetta per spanderla, che Flora abbia compito il suo ventesimoquinto anno, perchè gli è a quell'epoca ch'ella può entrare in possesso di una bella fortuna lasciatale da uno zio.

Lennartson a quel momento s'alzò; egli stampò un lungo bacio sulla mano di Flora ed uscì dicendole:

— Ricordatevi!

— Eravate in vero molto affaccendati tutti e due? disse mia matrigna a Flora che veniva a noi cogli occhi sfavillanti.

— Ah! egli è così buono che non si può fare a meno di compiacerlo in tutto! rispose costei con una tenerezza d'accento poco abituale in lei.

Io sospirai rumorosamente.

— Perchè quel sospiro, Sofia? domandò Flora.

— Perchè vedete che sarete fra poco così felice con Lennartson da incutere un profondo rammarico a chi vi odia al par di me.

— Oh! oh! non vi perdete così presto d'animo! diss'ella ridendo.

Si trattava ora non di me, ma di mio fratello a cui mio tutore vorrebbe ch'io facessi da guida, da Mentore. Egli mi crede sopra Felice un'influenza ch'io son lungi dal possedere. Io so chi meglio di me potrebbe cambiarlo. Che te ne pare, Selma?

Selma si volse dall'altra banda e susurrò:

— Non parliamo di questo.

— Allora parliamo del mio abito da maschera, riprese Flora. Vieni con me a scegliere le stoffe che saranno più opportune.

Una mezz'ora dopo, io trovavo le fanciulle nella stanza di Flora immerse in serii discorsi ed in speculazioni importanti circa la scelta fra la garza d'oro e quella d'argento che si ammucchiavano in vaporosi strati sul letto.

— Ma, Flora, questo sarebbe troppo costoso! diceva Selma.

— Ma gli è così divinamente bello! replicava Flora.

— Lo confesso, eppur pensi a quella diversità sul prezzo! Hai promesso a Lennertson di servire di modello a tuo fratello, non lo dimenticare!

— Va bene! va bene! Nelle cose importanti lo farò! ma in simili bagattelluccie! Via Selma! non pigliar il tuo contegno ingrugnito! Non ti sta bene!... Ed ora parliamo del mio turbano.... Ah! ecco appunto zia che viene a darmi il suo parere! sclamò Flora, vedendo entrare mia matrigna che, dopo qualche esitanza, concordò con Flora nella scelta del costoso abito che la doveva trasformare in Circassiana. Poi volgendosi a me, mia matrigna mi disse, baciando amorevolmente Selma.

— E che cosa pensate, Sofia, di questa bambina, che piuttosto d'andare al ballo in maschera del conte V. elegge di starsene a casa con sua vecchia madre?

— Io penso che l'amo ancora di più per codesto! replicai.

— Sicuro! Non la poteva pensare diversamente una filosofa! saltò su a dire Flora con un poco d'amarezza.

— Ma, Selma mia, continuò mia matrigna, volgendosi a sua figlia con piglio soddisfatto, ma se mi assumessi tutte le spese della tua assettatura....?

— Questo mamma non lo farà, se mi vuol far piacere, disse risolutamente Selma. Non ho punto, ma punto voglia d'andare a quel ballo, molto meno poi di costringerti ad andarci per me. Saremo tutte e due molto più contente di starcene tranquillamente a casa.

— E avrai più facilità per guadagnarti il cuore di Lennartson! brontolò amaramente Flora.

— Oh Flora! sclamò Selma coll'accento dell'innocenza calunniata. I suoi occhi s'impregnarono di lagrime. Flora riavutasi dell'impeto sragionato che l'avea trasportata, se le avvicinò e la baciò, domandandole scusa.

Selma ha rovistato da capo a fondo i miei cassettini. Ella intende di fare nel mio corredo dei mutamenti, ma proprio di quelli che fanno andare mia matrigna in visibilio.

Costei per premiare la mia docilità mi ha regalate diverse acconciature, ch'io ho accettate con riconoscenza..... dal piacere che essa trovava a darmeli.

Quando poi Selma mi ha a modo suo vestita, secondo le prescrizioni della moda, ella s'è battuto allegramente le mani.

— Ah! quanto mi rincresce che Balzac non ti possa vedere. Egli piglierebbe incontanente a scrivere un romanzo, nel quale infiammerebbe d'amore per te almeno tre galantuomini!

— Il che proverebbe la potenza della sua fantasia, replicai; imperocchè io so benissimo che nessuno si può invaghire di me.

Um! um! um! fece cortesemente mia matrigna.

— E invero, non lo desidero, continuai:

Il tempo della pazzia è passato,
E viene quello della saviezza.

— La vostra saviezza porta una gran rassomiglianza con quella della volpe in faccia all'uva, pigliò a dire Flora. Non crederò mai che una donna possa essere indifferente all'amore o all'ammirazione che ispira, si chiamasse ella pure Santa Filosofia.

— Santa Filosofia può insegnarvi il contrario, replicai alquanto ferita.

Mia matrigna, che teme ogni che da cui possa essere maggiormente scavato l'abisso tra Flora e me, parlò d'altra cosa, e Selma mi abbracciò affettuosamente.

Li 13.

La vita di ogni giorno si delinea in un modo affatto distinto. Tutti sono trascinati nel vortice della spensieratezza e dei piaceri mondani. Io

convenzione di Gastein dal momento che non impone nuovi carichi allo Stato.

Così, si aggiunge, una tale comunicazione sarebbe stata inopportuna, dappoichè essa avrebbe impegnata la Camera in una discussione sulla questione dei Ducati. Ora l'attitudine della maggioranza è tale che una discussione di simil genere non tornerebbe favorevole alla soluzione di questa questione.

Si dice anzi che il governo si trova obbligato d'evitare qualunque discussione su questioni estere per non creare inciampi nel loro componimento definitivo.

Volendo prendere questo ragionamento alla lettera bisognerebbe conchiuderne che il governo è risolto d'impedire la discussione della proposta Virchow, ma come per arrivare a tanto egli non ha altro mezzo che quello di chiudere la sessione, così noi continuiamo nel dubbio che questa sia la sua intenzione. (*Corr. Havas*)

AUSTRIA. — Le *Vien. Zeit.* pubblica il seguente avviso: « ci vengono fatte molte dimande circa alla formazione di un nuovo Corpo di volontari pel Messico.

« Della informazioni attinte a fonti sicure ci permettono di rispondere che le negoziazioni relative a quest'oggetto saranno presto compite.

« Noi non mancheremo di farne conoscere immediatamente il risultato; per ora invitiamo gli interessati ad accogliere con circospezione qualunque notizia relativa a questo oggetto. »

SPAGNA. — Si scrive da Madrid:

Il ministro della guerra ha prsentato al Senato un progetto di legge sulle Società segrete.

Ecco le principali disposizioni:

1° Qualunque associazione diventa illecita ogni volta che tenda a propagare dottrine contrarie alle basi fondamentali delle Società, od a quelle della costituzione.

I capi ed i direttori di queste Società, i membri che la compongono, e coloro, che daranno le loro case a tale scopo incorreranno in una pena inferiore di un grado di quella portata dall'articolo 208 del Codice penale contro le Società segrete.

2° Se vien constatato che una delle Società comprese nell'articolo antecedente abbia per oggetto qualcuno dei delitti accennati nei capitoli 1 e 2 del titolo III, libro II del Codice penale, i capi e gli affiliati subiranno le pene fissate contro i cospiratori per gli stessi delitti.

3° Ogni associazione di più di venti persone è sempre illecita sia che tratti di materie religiose, letterarie, o di altra sorta, quand'anche si dividesse in sezioni di un numero inferiore, e non avesse giorni fissi per radunarsi.

4° Sono pure passibili di condanna tutte le Società, le quali possono esser considerate come facienti parte d'altre Società, sette, o partiti: sono eccettuate dalle disposizioni di questo articolo e da quelle portate dagli articoli antecedenti le Società costituite dietro autorizzazione del governo.

5° Il governo potrà rivocare, o ritirare questa autorizzazione quando lo crederà necessario.

6° Le infrazioni agli articoli 3, 4, 5 saranno punite con una multa di 20 a 100 scudi; lo scudo vale 10 reali. Se viene riconosciuto che la società tratti di qualche progetto criminoso, i colpevoli saranno puniti coll'esilio, o col carcere correzionale.

7° Coloro che daranno le loro case per le riunioni delle società menzionate negli articoli 3 e 4 incorreranno nelle pene indicate per gli individui affiliati alle stesse società, e se la casa è un pubblico stabilimento, in caso di recidiva verrà chiuso per ordine del Governo.

8° Ogni società sarà obbligata a tenere uno o più libri dai quali si possano rilevare i nomi degli associati, dei presidenti, dei cassieri, segretari od altri che coprono una carica qualunque, o prestano il loro servizio.

9° I ricevitori, o tesorieri di qualunque associazione, qualunque sia la sua forma, classe e denominazione, terranno un libro d'entrata e di uscita delle somme versate dai soci, e le spiegazioni del come vennero impiegate o spese queste somme.

10. Ogni società autorizzata, ed ogni riunione di più di cinquanta persone è considerata dagli articoli 169 e 198 del codice penale come una pubblica riunione.

12. Le disposizioni portate da questa legge non si riferiscono affatto alle riunioni che hanno luogo per tutto il tempo delle elezioni.

(*Pays.*)

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli e da Smirne in data 27 gennaio:

Le ultime informazioni giunte da Bairut recano essere state represse totalmente le turbolenze nel Kesruan. Giuseppe Karam, non essendo riuscito nel tentativo di sollevare le popolazioni del Libano, si ritirò in un convento presso Batrum, e gli abitanti del Kesruan, che si erano uniti a lui, chiesero l'amnistia a Daud pascià. Nel Libano la tranquillità è ristabilita. A Damasco avvenne qualche disordine in occasione del censimento. Il governo ottomano manderà quanto prima una piccola squadra di bastimenti leggeri ad incrociare nelle coste della Siria. Sarà una dimostrazione per meglio assicurare la quiete in quel paese. — La Porta ha ordinato un'investigazione geologica della maggior parte della Romelia, per verificare con qualche precisione e certezza la probabile estensione, il carattere e la collocazione delle miniere di quel paese, che possiede grandi ricchezze minerali, finora usufruttuate assai scarsamente. Fu incaricato di questo esame il signor Lennox, inglese, che adempì già un'incombenza simile nella Giamaica.

Corre voce che siano state commesse in Inghilterra per conto della Turchia altre due navi corazzate più grandi e più costose di quelle costruite anteriormente. — Si conoscono alcune ulteriori nomine di delegati presso la conferenza sanitaria di Costantinopoli; Il dott. Goodeve sarà il collega medico del signor Stuart, rappresentante dell'Inghilterra; la Porta sarà rappresentata da Salih effendi, direttore della scuola medica di Kumbarhanè e dal dottor Bartolotti, membro dell'ufficio sanitario; la Russia dai dottori Pelikan e Bykow e dal dott. Lintz; la Prussia dai dottori Grissinger e Herch; e l'Italia dal dott. Salvatore e dal cav. Vernoni, primo dragomanno della legazione italiana. Il conte Lallemand, rappresentante della Francia, è arrivato or ora a Costantinopoli. Non si conosce per anco il giorno preciso dell'apertura della conferenza. — È morto il sig. Johnstone, secondo segretario dell'ambasciata britannica a Costantinopoli. — In seguito a raccomandazione di Nusret pascià, incaricato ultimamente di condurre in Turchia gli emigranti circassi per la frontiera della Georgia, il governo ottomano conferì l'ordine del Megidiè di seconda classe al generale russo Karzoff, capo dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, quello di terza classe al maggiore Zelenoi, aiutante del generale, e altre sei decorazioni dello stesso ordine ad altri ufficiali russi che si occuparono dell'emigrazione.

GRECIA. — Si scrive allo stesso giornale da Atene 27 gennaio:

Lunedì scorso i deputati presenti nella capitale si radunarono in seduta, e fu letto loro un decreto reale, che convoca la Camera in sessione straordinaria. L'opposizione procurò di provare che la convocazione sia anticostituzionale non trovandosi presenti tutti i deputati; ma il partito governativo la vinse, e così la convocazione della Camera è un fatto. Nella seduta poi di ieri (venerdì) fu eletto a presidente della Camera il signor Chehajàs contro il signor Hagisco, candidato dell'opposizione. La durata di questa sessione parlamentare sarà di circa un mese, e le due questioni che verranno in essa risolte sono, come già vi scrissi, la concessione del prosciugamento del lago Copaide, e l'imposta da introdursi sul piombo delle miniere antiche di Laurion; quistioni ambedue di grande importanza per la Grecia, principalmente la prima, la quale promette di arricchire il paese con una grande estensione di terreno fertile. La stampa dell'opposizione combatte la concessione per mezzo di articoli, dai quali non traspare che un mal inteso spirito di partito. Il ministro delle finanze, signor Sotiropulos, si recò a Laurion, per visitarvi le miniere di piombo; era accompagnato da alcuni meccanici ed ufficiali del genio.

Il generale Callergi, già ambasciatore ellenico presso l'imperatore dei Francesi, è atteso fra breve in Atene. Ci sono dei giornali, i quali congiungono questa venuta del generale colla cessione dell'isola di Candia alla Grecia; il generale è nativo di Creta. Non è bisogno di dire che per ora tali notizie sono del tutto infondate.

Avendo il medico dottor Vuro rinunziato per motivi di salute alla carica di rappresentante della Grecia alle conferenze sanitarie, che devono aver luogo quanto prima in Costantinopoli, fu nominato a tale ufficio il dottor Paspati, uno dei più distinti medici greci della capitale turca.

S. M. il re, si recò lunedì scorso alla caccia nelle montagne dell'Attico, accompagnato da alcuni ambasciatori e dalla sua corte; prese stanza nella possessione nominata Tatoj ed appartenente al gran maresciallo di corte, colonnello Sutzo, e ieri nelle ore pomeridiane fece ritorno nella capitale, essendo stato costretto ad abbreviare la caccia a motivo del tempo piovoso.

Nell'arsenale di Nauplia verrà fra breve messa in opera una macchina a vapore, come quella che già da più d'un anno è in attività nell'arsenale marittimo di Poro.

Nell'antico teatro di Bacco, situato presso l'Acropoli, continuano le escavazioni a spese della Società archeologica di Atene; il risultato corrisponde pienamente alle fatiche ed alle spese, poichè, oltre a liberare quell'antico monumento dalla terra accumulata nel corso dei secoli, si rinvengono colà oggetti interessantissimi. Così fu trovata una lapide con un'iscrizione, che enumera i privilegi e le concessioni fatte agli artisti drammatici del suddetto teatro. È veramente peccato che i mezzi della Società archeologica siano tanto ristretti, chè altrimenti si potrebbero fare scavi anche in altri siti, non solamente nella capitale, ma altresì nelle provincie.

ASIA. — Il Dr. Livingstone è partito da Bombay. Il celebre viaggiatore si reca a Zanzibar. — Avvennero ostilità fra gli Arabi e le truppe del presidio di Aden. Un corpo di spedizione sotto il comando del colonnello Merewether attaccò gl'insorti e ne uccise parecchi. Inoltre furono troncate loro tutte le provvigioni dall'interno. — Si tentarono turbolenze anche in altri due punti delle Indie, ma furono represse. — È giunto a Bukara un ambasciatore russo. Si dice che ad un inviato bukarese non sia stato permesso di avanzarsi oltre Taschkend. — Un reggimento di fanteria che doveva partire immediatamente per l'Inghilterra ricevette contrordine in seguito allo stato delle cose del Butan. — Si teme la fame nell'Aiderabad a causa della persistente siccità. A Bhowanipur infierisce il cholera.

— I fogli di Vienna hanno per dispaccio da Sciangai 9 gennaio: Gl'insorti ricompariscono nel Nord. I ribelli Nyenfei hanno battuto gl'imperiali. Sir Parker è arrivato a Yukuhama. — Nel Giappone regna agitazione contro il sistema feudale. (*Osser. Triest.*)

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

Tornata del 17 gennaio 1866.

Di questa tornata, della quale un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, ci ha già dato il sunto, riproduciamo il resoconto pubblicato nel *supplemento* al n° 11, della *Gazzetta Ufficiale* di Venezia.

. . . L'assessore Ricco dà

Comunicazione di un decreto luogotenenziale, che partecipa un nuovo piano amministrativo per la città di Venezia, e richiede consigliari deliberazioni in argomento, e dopo prende la parola.

Il municipio crede opportuno, prima di passare alla lettura degli atti a ciò relativi, di ridestare alla memoria del Consiglio una circostanza anteriore, che può avere molta analogia coll'attuale, per l'argomento che si offre ora alla vostra pertrattazione.

Nel 1863, il municipio aveva domandato alle autorità superiori, per facilitare i suoi scambii ne' suoi rapporti ufficiosi, di ottenere la stessa posizione ufficiosa della Congregazione di Carità, e della Commissione di pubblica beneficenza, chiedendo, cioè, di dipendere immediatamente dalla i. r. luogotenenza, e respettivamente dalla Congregazione centrale.

Il municipio allora ciò facendo, non mirava che ad una maggiore semplificazione e sollecitudine de' propri affari.

Il Ministero di Stato rispose, che nulla aveavi in contrario; ma che ne sarebbe venuto di conseguenza necessaria, indispensabile, la soppressione della Delegazione e della Congregazione provinciale.

Tali condizioni, che il municipio non avrebbe certamente immaginate lo impressionarono talmente, che nel portare al Consiglio comunale la risposta del Ministero, egli stesso dichiarava rinunciare non solo alle proprie idee, ma provocava dal Consiglio comunale un voto, nel senso di lasciare le condizioni amministrative nello stato, in cui si trovavano, senza domandare al Governo ulteriori cangiamenti. Il voto fu unanimemente ottenuto nel 20 agosto 1863. Il principale motivo che indusse il Consiglio comunale a questa deliberazione, fu quello d'impedire alla nostra, anche allora povera città, dei vivissimi danni, togliendole quel movimento che degli ufficii importanti le recano, e sottraendole un gran numero d'impiegati con paghe abbastanza elevate, portanti un giro annuale di parecchie migliaia di fiorini. La cosa restò quindi completamente dimenticata, ed il municipio, depostane ogni idea, non sentì, nè fece più d'allora in poi, nè direttamente nè indirettamente alcuna parola in argomento, quando, alla fine del mese di dicembre, gli venne intimata questa comunicazione delegatizia:

Imper. Regio Delegato Provinciale di Venezia.

N. 734, p. Venezia, 22 dic. 1865.

Si rimette in copia al municipio di Venezia per sua notizia.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato Provinciale,
PIOMBAZZI.

N. 6801.

Al sig. cavaliere De Piombazzi,
I. R. Consigliere aulico delegato
Provinciale.
Venezia.

Nel piano di una riforma dell'organismo politico amministrativo e conseguenti modificazioni di compartimento territoriale, sopra cui viene invitata la Congregazione centrale ad esternarsi, è pure contemplato di concedere al comune di Venezia, in riguardo alla sua posizione di capitale del Dominio, l'immediata dipendenza dalla luogotenenza, e rispettivamente dalla Congregazione centrale, con vantaggio per la sollecitudine degli affari, e con soddisfacimento ad un tempo d'un desiderio altra volta manifestato.

Siccome con ciò si diminuirebbe la sfera di azione della Congregazione provinciale, dalla quale venne già staccato un importante ramo di affari coll'attuazione della congregazione di Carità, e siccome neppure all' I. R. delegazione provinciale rimarrebbero sufficienti incombenze (anche per esser disimpegnato dalla apposita Direzione tutto il servigio di polizia), così sarebbe in pari tempo preavvisato di sciogliere la provincia, aggregandone i comuni foresi alle provincie limitrofe, verso le quali hanno maggiore attinenza per la rispettiva posizione topografica.

Pel caso poi che in seguito alla nuova posizione del comune, il Consiglio comunale reputasse necessario un apposito Statuto, contemplandovi pure un adequato ampliamento delle proprie facoltà, il signor ministro di Stato ha dichiarato, con suo ossequiato dispaccio 9 corrente, N. 5518, nulla aver in contrario che il Consiglio stesso si occupi fin d'ora della compilazione del relativo progetto.

Nel mentre la prevengo, signor consigliere aulico delegato provinciale, per sua notizia e partecipazione alla Congregazione provinciale della suddetta pertrattazione incoata presso la congregazione centrale, la invito poi, a comunicare il tenore della presente anche al municipio di Venezia.

Accolga, signor cavaliere consigliere aulico delegato, l'assicurazione della distinta mia stima.

Venezia, 20 dicembre 1865.

Firmato, TOGGENBURG.

Concordat, CIVIN.

Questa comunicazione arrivò proprio il 25 dicembre, ed il municipio, consideratala, studiatala, trovò, che sarebbe stato precoce l'occuparsene, poichè lo studio d'un nuovo Statuto comunale per parte del Consiglio eravi contemplato pel caso, che il Consiglio ne manifestasse il desiderio in seguito alla nuova posizione del comune; ma fino a che questa era ancora in istato di progetto ed il Consiglio non manifestava alcun desiderio di aver un nuovo Statuto, ci pareva fuor di luogo il trattenernelo, e di chiedergliene studii; poichè, facendolo, sarebbe stato, a nostro avviso, lo stesso, che occuparsi d'un effetto senza conoscerne la preesistenza della causa.

Perciò adunque non abbiamo dato alcuna evasione a questa nota, risoluti a non darcene pensiero alcuno, finchè non ci pervenisse qualche nuova comunicazione. Questa, difatti, venne nel 5 gennaio, ed eccone il tenore:

Presidenza dell' I. R Luogotenenza del Regno Lomb.-Ven.

N. 25. pres.

Dalle comunicazioni, che avrà ricevute a mezzo della Congregazione provinciale, è già noto alla Congregazione municipale il piano di riforma dell'organismo politico-amministrativo, giusta il quale è divisamento superiore di decentralizzare in ogni provincia gli affari finora gestiti dalle II. RR. delegazioni, istituendo delle vice-delegazioni, colle piene attribuzioni delegatizie pei rispettivi circondarii.

Nel territorio della attuale provincia di Venezia, è preavvisata la istituzione di tali vice-delegazioni in Venezia, Chioggia e Portogruaro; attribuendosi al circondario di Venezia anche gli attuali distretti di Mestre, Mirano e Dolo.

In tale occasione, l'Ecc. I. R. Ministero di Stato ha creduto conveniente di far ragione delle circostanze topografiche, le quali per altre parti della provincia determinano per molti rapporti una gravitazione verso altri centri nella terraferma. In pari tempo, ha preso a calcolo la maggior importanza del comune capoluogo, la opportunità di porre in armonia la posizione dell'azienda di questo comune con quella della Congregazione di carità, già indipendente dalla autorità provinciale, ed in generale i motivi di decoro e convenienza, i quali consigliano che la città capitale del dominio abbia a dipendere direttamente dalla primaria autorità politica (luogotenenza), e rispettivamente dalla rappresentanza territoriale (Congregazione centrale). Con ciò va a cessare l'oggetto di un nesso provinciale; ed è perciò contemplato lo scioglimento della provincia di Venezia.

In seguito a ciò, l'Ecc. I. R. Ministero di Stato ha pur fatta conoscere la propria disposizione di ampliare le attribuzioni della rappresentanza comunale di Venezia, nel senso di accordarle facoltà di definitiva deliberazione in tutti gli affari, pei quali finora dipendeva dalla Congregazione provinciale. Ha quindi fatto adito alla rappresentanza stessa di esternare le proprie vedute relativamente ad uno Statuto per la regolazione della nuova posizione del comune.

Io invito quindi il municipio ad istruire analogamente il Consiglio comunale, perchè faccia luogo ai corrispondenti studii, facendo poi pervenire a suo tempo alla Congregazione centrale le proposte relative.

Venezia, 2 gennaio 1866.

TOGGENBURG.

All'Onorevole
Congregazione municipale
della R. città di
Venezia.

Ecco, o signori, quanto spettava in argomento dire e riferire al municipio nelle sue strette incombenze; sta poi ora al Consiglio comunale di prendere in proposito quelle deliberazioni, che più crederà convenienti.

Paulovich. Non saprei su di che fossimo chiamati a deliberare, perchè nel programma si parla di *comunicazione d'un decreto luogotenenziale, che partecipa un nuovo piano amministrativo pella città di Venezia, e richiede consigliari deliberazioni in argomento*; ma io non trovo che la comunicazione di S. E. il signor luogotenente sia un decreto che ordini espressamente qualche cosa.

Ricco (assessore). Il municipio è invitato ad istruire il Consiglio *affinchè faccia luogo ai corrispondenti studii, facendo poi pervenire a suo tempo le relative proposte*, laonde il Consiglio deve sempre prendere una deliberazione: o positiva, occupandosene, se lo crede, o negativa, declinando la competenza.

Comunque sia, positiva o negativa, sarà sempre una deliberazione.

Zen. Io desidero sapere se la massima del nuovo piano amministrativo sia già decretata, ed il Consiglio abbia quindi ad occuparsi soltanto intorno alla modalità della sua attivazione, o se possa deliberare intorno all'accettazione od al rifiuto della massima stessa.

Ricco. Io credo che il Consiglio comunale sia in piena libertà d'azione per pronunciarsi, come ed in quanto crede; anche perchè ritengo la massima non decretata, essendo ancor pendente il voto della stessa Congregazione centrale.

Donà. Domando la parola. Od è un progetto di legge, od una legge definitivamente emanata, come esponeva da prima il co. Zen. Se è un semplice progetto di legge, sono d'opinione che il Consiglio comunale debba ricisamente pronunciarsi in coerenza alla propria deliberazione del 1863, cioè protestare contro questo progetto di legge, dal quale deriverebbero soltanto dei danni tanto all'amministrazione comunale di Venezia, quanto ai suoi abitanti.

All'amministrazione perchè ampliandosi le sue attribuzioni, inevitabilmente sarà aggravata di spese maggiori, checchè se ne dica dai giornali e dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* d'ieri sera; ritenendo io per fermo, che l'ampliamento d'attribuzioni apporterebbe aumento di spese; ed a tutti è noto lo stato non florido della civica Azienda, per le ingenti passività che l'aggravano, e che le consentono a grave stento di provvedere al proprio regolare andamento, quantunque le sovrimposte comunali siano abbastanza elevate.

Ho detto inoltre, che questo progetto sarebbe pregiudicievole anche in riguardo agli abitanti di Venezia; e mi spiego. La soppressione dell'I. R. Delegazione e della Congregazione provinciale di Venezia, non può essere che di danno a' suoi abitanti, perchè attualmente essi hanno due istanze contro qualunque decisione municipale, cioè la Congregazione provinciale e la centrale, e rispettivamente la R. Delegazione e la Luogotenenza; mentre, colla nuova riforma, non resterà loro che una sola istanza, non compresa quella del Ministero in Vienna, che esiste anche attualmente.

Per ciò dichiaro, che il Consiglio dee protestare contro questo progetto, semprechè sia nello stadio di progetto.

Che se poi fosse una legge definitiva, ciò che non apparisce dalla data comunicazione, e non credo, perchè la legge deve emanare dal Sovrano e non dal Ministero; in tal caso, bisogna rassegnarvisi e subirla, come qualunque imposta, come qualunque prestito, come qualunque spesa straordinaria; ma non prendere alcuna ingerenza preventiva per la sua effettuazione, che viene riguardata come pregiudicievole ai nostri interessi.

Dott. Manetti. Io trovo che questo è un argomento gravissimo, sul quale, a dir vero, non mi sento presentemente preparato nè a discutere, nè a deliberare; e credo che nessuno di voi, ove metta una mano sulla coscienza, possa sentire diversamente.

Forse per un impulso istintivo potrei pel momento accedere all'opinione dell'onorevole conte Donà, che, cioè, la proposta non tornasse utile a Venezia, nè in riguardo al comune, nè in riguardo ai suoi abitanti.

Nondimeno, ripeto, l'argomento è molto grave, e tale che non sarebbe a decidersi per ora.

Ma un dubbio mi si presenta, se, cioè, noi

---

sola mi ci so sottrarre, ma quelle due fanciulle sprecano la vita in un modo che mi fa pietà.

Flora è per lo più ingrugnita; la più lieve circostanza basta per farla rompere in accessi di collera. Selma, al contrario, è una vera pasta di zucchero; la sua personcina è tutta armonia; il suo andamento snello, le allegre note della sua voce dicono come in lei regnino la pace e la gioia. La servitù l'adora perchè ella sa essere con tutti buona e giusta. Ella è la vita, il raggio di sole della casa. La sola cosa ch'io disapprovi in lei è una certa tendenza a scoprire il lato ridicolo delle persone e delle cose, da cui temo che abbia coll'andar del tempo a scaturire forse un poco di malignità. Gli è vero che i soliti compagni di quella fanciulla non sono i più adatti del mondo a mantenerla nei giusti confini dell'indulgenza, e il piacere che mia matrigna trova nei loro concetti toglie ch'ella s'accorga come sieno conditi con pepe di Cayenne anzi che con sale attico.

Fra mia matrigna e me regna una cortesia che nulla più. Sogliamo rimanere insieme per un'ora ogni giorno, e quei benedetti sessanta minuti sono adoperati ad aggiustare così alla buona le faccende dello Stato ed a sciorinarci a vicenda delle massime critiche e morali circa l'andamento generale e privato delle cose e dei tempi. Osservo in codesti dialoghi una vicendevole fortissima propensione a convertirci e ad abbacinarci l'una l'altra colla profondità ed il peso delle nostre osservazioni. E con qual successo poi, lo dica Dio! Talvolta capita che lo Stato, di cui cerchiamo a rassodare la macchina, è vicino a sfascelarsi, per le tendenze aristocratiche verso cui pende mia matrigna, mentr'io propugno la causa democratica. Essa si ricorda ancora l'epoca in cui, moglie d'un governatore, la sua influenza pesava un tantino nei Consigli supremi, lo che la persuade di possedere del tutto il maneggio della cosa pubblica; io invece, che mi limitai sempre ad astratte speculazioni e ad occhiate filosofiche, credo di esserle superiore in teoria. Da lì alcuni urti leggieri, leggieri, i quali non vanno però mai oltre un certo limite che mi sono imposta di non oltrepassare.

Passiamo le sere a casa. Felice, Sant'Olmo e Lennartson sogliono venirci. Costui mi pare che sospetti alcuna tresca tra Flora e Sant'Olmo; almeno li guarda con diffidenza, mentre i suoi occhi posati su Selma pigliano un'espressione di affettuoso rispetto. E Selma, perchè così ostinatamente in presenza di lui, tiene ella velati i suoi dolci occhi? Perchè smette ella quei concetti briosi, quelle celie che la fanno così gentile e graziosa, quando è sola con noi? Forse perchè Flora se ne ingelosirebbe. Ho avvertito negli occhi di costei certe occhiate affilate quando sua cugina esce dal suo mutismo. Gli è vero che anch'io ne ho la mia buona parte se capita che Lennartson s'intrattenga con piacere con me. Il che non è poi tanto raro.

Lennartson è..... Ma egli è inutile il dipingere il suo esteriore. Bulwer, che ha scandagliato in modo così intimo, il cuore delle donne ben nate, osserva con verità, che per loro la bellezza fisica d'un uomo è di pochissima, di nessuna importanza. Gli è l'indole, tradita dal contegno, dallo sguardo, dalle parole, che attira o respinge. Non dirò dunque una sola parola circa la sua statura, la sua carnagione, le sue fattezze. E gran chè non avrei da dire perchè quel che so il meglio di lui è che, una volta visto, non lo si dimentica più.

Il suo sguardo elettrizza e del suo sguardo però voglio parlare.

I suoi sono occhi che sembrano illuminati da una luce interna; sono occhi nei quali dev'essere dolce cosa il leggere a lungo. Vi sono degli occhi nei quali si vedono più ombra che luce; altri vi sono in cui domina la luce, i suoi sono di codesti e si capisce subito, che possano sfolgorare come un lampo, o accarezzare come un raggio di sole.

Mi rallegro di conoscere un tal uomo.

Sant'Olmo perde assai nel confronto con Lennartson. Egli è bensì un uomo di garbo, ricco di scienza, di spirito, d'esperienza della vita. Ma egli difetta d'alcun che d'indefinito, da cui sarebbe nobilitata la sua persona. Egli non ispira nè confidenza, nè stima. Di più, egli soggiace ad una certa nervosa irrequietezza delle braccia e delle dita che me lo rende del tutto antipatico.

Non capisco nulla al modo di fare di Flora con quei due uomini. Mi pare che la voglia bene al barone. Perchè allora civettare con Sant'Olmo e aggradire i suoi regali?

Un ricco visitatore che comincia a bazzicare di frequente in casa è mio zio, « il ricco scapolo » Egli è discretamente garbato e spiritoso e se non temessi d'insuperbirne troppo, mi confesserei che la sua frequenza si riferisce a me. Chi sa che non veda in me una passabile *cena?* Mia matrigna allude talvolta a codesto, con certe parolette, ch'io fingo, s'intende, di non capire.

Li 14.

Questa sera varie visite hanno accresciuto il nostro consueto circolo. Flora e Lennartson hanno suonato e cantato maravigliosamente, mentre Selma andava dall'uno all'altro, scambiando con tutte le persone presenti, parole ammodo e graziosi sorrisi.

Sant'Olmo giuocava alle carte col grande Alessandro e Felice, ma egli badava poco al suo giuoco e cacciava di sott'occhi delle occhiate scontente nel canto ove s'eran rintanati Flora e Lennartson che chiacchieravano a mezza voce. Alfine egli sclamò:

— Flora, mia diletta Flora, concedetemi la quarta parte d'un pensiero. Io sono un giuocatore così infelice da rimanermi stasera tosato se non mi aiutate d'un consiglio! Debbo giuocare sul nero o sul rosso?

— Sul nero! rispose asciuttamente Flora.

— E che! ripigliò col suo sogghigno beffardo. Non è più il rosso il vostro colore prediletto?

— Il rosso cremisino?! — La mia memoria non falla, sapete!

— Non so quel che volete dire, rispose Flora con una finta indifferenza smentita dalla tinta di porpora che coprì fin alla sua fronte.

— Ma io mi ricordo! continuò egli. E in conseguenza io giuoco sul rosso e spero di vincere!

Flora pareva angosciata; ella s'alzò ed uscì. Presto la ritornò, ma pensosa e mesta e per tutta la sera non sorrise.

Quando Sant'Olmo s'accommiatò, io l'udii a dirle:

— Grazie, mia diletta cugina col vostro colore ho vinto, e spero di vincere sempre per il futuro.

— Non ci fate tanto assegno! replicò aspramente Flora.

— Non mi sfidate! proruppe egli mezzo minaccioso, mezzo scherzoso e impadronendosi della mano ch'ella gli rifiutava, egli la baciò sorridendo. Che vuol dir questo?

(*Continua*).

siamo veramente competenti a trattare questo affare. Io credo di no, perchè mi sembra che sorta dalla sfera delle nostre attribuzioni, avendosi dal Consiglio il mandato semplicemente di occuparsi dell'amministrazione economica del comune. Il Governo può fare una legge ed introdurre nuovi ordinamenti della pubblica Amministrazione: ed il paese, buono o mal grado, dovrà adattarvisi; ma se il Governo richiede che su questa legge venga emessa un'opinione, se il Governo vuole sulla stessa l'espressione dell'opinione pubblica, credo che debba richiederla ai rappresentanti del paese. Ora siamo noi i rappresentanti del paese?

Donà. Come no?

Zen. Domando la parola.

Manetti. Io credo di no. Spesse volte vi saranno già state presentate le critiche sulla legalità della nostra rappresentanza. E rimontando alla lontana epoca della istituzione primitiva dei Consigli comunali, vediamo che ad originariamente costituirli, le prime nomine vennero eseguite dal Governo; quindi noi non siamo che successori e riproduzioni di quel primo germe, siamo, dirò così, come un corpo ermafrodito che si genera da sè; e quindi portiamo con noi il vizio dell'origine, e non abbiamo il mandato di quelli che dovremmo rappresentare.

Ritengo per tutto questo che, se il Governo desidera ottenere il voto della rappresentanza del paese, non dovrà richiederlo da noi. E quindi concluderò pregando di astenersi dal procedere ad una votazione sopra di un argomento, nel quale non potremo ritenerci competenti.

Presidente. Accorda la parola al conte Zen.

Zen. Bisogna che venga esaurita prima la mozione del dottore Manetti, perchè io possa parlare.

Boldù. Domando la parola. Associandomi perfettamente alle idee dei due onorevoli preopinanti, conte Donà ed avvocato Manetti, convengo pienamente che questa non sia una legge ormai sancita o promulgata, e che forse noi non abbiamo le attribuzioni per deliberare in argomento. Ma io vorrei considerare la cosa ancora più avanti, nella sua peggiore ipotesi, che, cioè, questa fosse una legge ormai sancita, e che noi avessimo anche le attribuzioni per determinare qualche cosa. Certo è che se il Consiglio comunale, tre anni or sono, respingeva l'idea di sopprimere la R. Delegazione e la Congregazione provinciale, egli è ancora penetrato dei motivi, per cui a ciò determinavasi. Ora dunque, egli non potrebbe in nessun caso risolversi di accedere alla domanda governativa, di prestarsi, cioè, alla formazione di un progetto al nuovo Statuto comunale; mentre, ignorando esso i motivi di questa nuova legge, è certo che questo progetto di regolamento comunale non potrebbe armonizzare colle viste governative al Consiglio sconosciute. Crederei quindi che in questo argomento, il Consiglio dovesse dichiarare che non trova opportuna la compilazione del progetto di un nuovo Statuto. Ed in ogni caso, qualora questa legge fosse stata sancita e promulgata, crederei conveniente che il Governo medesimo formasse lo Statuto che trovasse più opportuno nell'amministrazione comunale della città di Venezia.

Donà. Convengo e dichiaro inopportuno in argomento l'intervento del Consiglio, e doversi ultimar la cosa esclusivamente per parte del Governo, da cui venne iniziata.

Presidente. Varie dunque sono le opinioni di questi onorevoli signori consiglieri.

Per ricapitolarle, accennerò particolarmente a quella del conte Donà, che ha per fondamento la negativa deliberazione del Consiglio, emessa nell'anno 1863. Altri invece hanno fatto conoscere i motivi, per cui ritenevano che non vi fosse la competenza della rappresentanza del paese; quistione questa di molta importanza, e che potrebbe esser decisiva nella deliberazione da prendersi. Finalmente, si è accennato anche ai pregiudizii che dalla attuazione del progetto potrebbero derivare alla città di Venezia, nonchè alla estemporaneità della formazione dello Statuto, nel caso che la legge non sia già stata sancita, ma nello stadio semplicemente di progetto. Mi pare adunque, che la seguita discussione abbia somministrato ampia ed importante materia a studii maturi e profondi in proposito e che perciò sia da farsi ciò che venne eseguito in varie occasioni, cioè, da nominarsi una Commissione incaricata di prendere in esame tutte le opinioni esposte e di esporre il motivato suo parere. Ciò mi sembra, nello stato attuale della cosa, sarebbe additato ed assai opportuno.

Sacerdoti. Mi permetto di avversare la proposta dell'onorevole signor conte presidente. Io non credo sia questo il caso della nomina di una Commissione, perchè non vedo che siavi niente da studiare, mentre le parole dell'onorevole consigliere conte Donà hanno messo in chiara luce la condizione della cosa. La domanda che ci viene fatta oggi, non è che la ripetizione di quella identica, fattaci nel 1863. Il grave danno di una riforma qualsiasi è chiaro all'evidenza, e nulla resta da studiare. E mi pare poi che, anche in via d'ordine, la nomina della Commissione sarebbe inopportuna; mentre qui noi non siamo che due terzi dei consiglieri, e volendo passare alla medesima, per la somma importanza dell'argomento sarebbe necessario, nella scelta di chi dovesse comporla, approfittare anche dei lumi della terza parte mancante.

Donà. Oltre le osservazioni dell'onorevole consigliere Sacerdoti, io credo che la nomina della Commissione farebbe indurre nella persuasione, che noi fossimo disposti a sanzionare questa legge. Io lo ripeto pertanto un'ultima volta: o v'è una legge già decisa, ed allora è inutile l'occuparsene, e conviene subirla; od è un semplice progetto di legge, e noi dobbiamo assolutamente rigettarlo. Del resto, la necessità del pieno consiglio per la nomina della Commissione, accampata dal dottore Sacerdoti, però nella quale non convengo punto, risolverebbe la quistione in una quistione di giorni.

Zen. Io mi associo pienamente alle idee espresse dal conte Donà, che, cioè, sarebbe intempestivo l'occuparsi ora dello Statuto. Ritengo poi, che se dovesse, per ipotesi, aver luogo questa riforma, bisognerebbe, per mandarla ad effetto, invocare prima l'emissione di una legge elettorale, mediante la quale fossero scelti i rappresentanti del paese, delegati espressamente a quest'uopo, giacchè, inoltre, io credo che le forze intellettuali degli individui abbiano molta analogia colle forze materiali. E per ispiegarmi con un esempio, un individuo che potrebbe sopportare il peso di cento libbre, a quello di due cento forse non potrebbe sottoporsi. Succedendo questa riforma, avverrebbe, che tanto il Consiglio come il Municipio, estendendo le proprie attribuzioni, dovrebbe sostenerne il peso relativo.

Tutti noi, io credo (ed il fatto di averli nominati lo comprova pienamente), abbiamo intera persuasione degli attuali gestori comunali; ma sarebbe necessario ed utile e per essi e per noi, che, ove il Municipio ed il Consiglio dovessero estendere le proprie attribuzioni, venisse rinnovata o riconfermata tanto la nostra nomina, che la loro, da una apposita rappresentanza del paese. Cosicchè io dico, o signori, che, nel caso della contemplata riforma dovrebbe venire premessa una legge elettorale.

Manetti. Certo è che noi non siamo competenti per occuparci dell'argomento.

Donà. Noi abbiamo questa facoltà come rappresentanti del paese, giacchè il Consiglio comunale, per la legge vigente, rappresenta il paese. Sia buona, sia cattiva la legge, essa è così, e noi rappresentiamo il paese. Quindi il Consiglio comunale deve decidere.

Manetti. Io ritengo che il paese non sia da noi rappresentato.

Sacerdoti. La discussione su questo punto non farebbe che promuovere il bisogno di studi relativi: e lo studio è già stato fatto in altro momento. Noi ci dobbiamo riferire pertanto ad una deliberazione già presa, e pronunciare in senso contrario alla legge ora nuovamente proposta.

Papadopoli. Il Consiglio deve mantenersi coerente a quanto deliberava nel 1863; e siccome la odierna proposta non è niente diversa da quella, deve rigettare il piano presentato.

Donà. Io torno sempre su quella quistione: od è una legge già stabilita e sancita, ed adattiamovici; od è un semplice progetto, ed in tal caso respingiamolo recisamente.

In conseguenza, trovo di formulare la seguente mozione, da sottoporsi alla votazione del Consiglio: *Od è una legge già fatta, e se ne domanda la revoca; od è un semplice progetto di legge, e lo si respinge, richiamandosi alla propria deliberazione dell'anno* 1863.

Presidente. Propongo che, per troncare la discussione, sia mandata ai voti la mozione del conte Donà.

Sacerdoti. Per quanto l'onorevole assessore Ricco abbia nitidamente esposta la sua relazione, prima della votazione mi sembra opportuno venga dettagliatamente significata al Consiglio la parte da esso adottata nel 1863.

Donà. Sentiamo dunque la parte.

Ricco. Dovendo risponder prima alla domanda del conte Donà, sul fatto se questo sia un piano, un progetto, anzichè una legge, non posso che riportarmi nuovamente alle parole del decreto stesso. (*Legge la fine del decreto.*)

(*Continua*)

Errata-Corrige. — Nell'articolo sulla *Statistica del regno d'Italia*, pubblicato nel numero di ieri (5 corrente), sotto il titolo *Varietà*, occorse un errore di cifre, che ci affrettiamo a correggere:

Recandosi la cifra a cui ascende il *Clero secolare* in Italia (ultima colonna), si stampò 37,744: leggasi 87,744.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze: — Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 19 genn. 1866, con la quale venne approvato il progetto dell'ingegnere cav. Poggi e del suo aiuto ingegnere Gori, de' 6 ottobre 1865 per la costruzione delle sezioni 1ª e 2ª del nuovo viale e per il riordinamento dei corsi di acqua nei terreni adiacenti al medesimo, e contemporaneamente dichiarato di procedere alla espropriazione dei terreni delineati e segnati in color rosso nel disegno dell'ingegnere Poggi il quale disegno firmato dal sindaco è unito alla precitata deliberazione della quale fa parte integrale;

Rende pubblicamente noto:

1° Per lo spazio di giorni quindici da quello infrascritto, e così a tutto il dì 22 andante è ostensibile in una sala del palazzo comunale (direzione d'arte) a forma e per gli effetti voluti dalla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del dì 25 giugno 1865, n° 2359, la relazione degli ingegneri signori cav. Giuseppe Poggi e Tito Gori del 6 ottobre 1865 non che la pianta geometrica sopra menzionata relativa al riordinamento dei corsi d'acqua, ed allo spostamento di un tronco della ferrovia Aretina.

2° Tale pubblicazione ed ostensione viene fatta in adempimento al disposto dell'articolo 5° della legge sopra citata ed affinchè chiunque possa prenderne conoscenza, e fare le sue osservazioni.

3° Trattandosi di lavori consequenziali alla costruzione dei grandi viali, e con essi strettamente collegati, si dichiara in adempimento alla menzionata legge, che il tempo entro il quale dovranno essere ultimati i lavori è determinato in sei anni a datare dal 15 dicembre p. p.

Firenze, dal palazzo comunale li 6 febbraio 1866.

Il Sindaco: L. G. CAMBRAY DIGNY.

Movimenti militari. — Il 28° battagl. bersaglieri fu trasferito a Capua.

Il 31° battagl. bersagl. fu trasferito a Napoli.
Il 32° battagl. bersagl. fu trasferito a Salerno.
Il 34° battagl. bersagl. fu trasf. a Portoferraio.
Il 40° battagl. bersagl. fu trasferto a Napoli.
Il 3° batt. del 3° regg. fant. fu trasf. a Torino.
Il 3° batt. del 4° regg. fant. fu trasf. a Torino.
Il deposito del 3° regg. fant. fu trasf. a Torino.
Il deposito del 4° regg. fant. fu trasf. a Torino.
Il deposito del 34° regg. fant. fu trasf. a Genova.

(*It. Militare.*)

Regia deputazione di storia patria in Modena. — Nell'adunanza delli 26 corrente, il socio conte Giovanni Galvani continua a dar lettura di quella Memoria, di cui è cenno nella tornata ultima scorsa, colla quale viene recando in mezzo nuove testimonianze sull'esistenza di dialetti provinciali italici anteriormente alla caduta dell'impero d'Occidente.

Poscia il marchese Cesare Campori, proseguendo nell'esame in altra adunanza incominciato, delle *Annotazioni allo Statuto del Frignano*, e toccato da prima di ciò che ha tratto alle donne, passa a tener discorso della legislazione criminale. Accennano qua e colà gli annotatori alla severità delle antiche leggi circa questa materia, ma timidamente procedono nel proporre mitigazioni alle pene da infliggersi. Che anzi per limitare a minor numero di reati le condanne all'ultimo supplicio, accade loro di proporlo per casi insino allora non considerati. Condannano i roghi, lo strascinare i rei a coda di cavallo, e il farli a quarti, ma non osano consigliare che cessino le pene infamanti della frusta e della corda, e la più barbara di tanagliare i colpevoli, nè vorrebbero che più s'infierisse contro i cadaveri loro. Non propugnano gli annotatori frignanesi l'eguaglianza delle diverse classi sociali dinanzi la legge, che invero non fu se non più tardi sancita dai codici.

Sembra al Campori che ad ogni modo queste proposte venute dal Frignano, per l'epoca in cui vennero fatte, siano in molta parte commendevoli, mentre porgono d'altro lato occasione a confronti tra le condizioni morali di queste contrade nel tempo nostro e in quello che lo precedette.

In fine il cavaliere Carlo Borghi si è creduto in dovere di ragguagliare la regia deputazione suddetta degli studi intrapresi per la compilazione del *Catalogo cronologico delle opere e memorie inedite ecc. edite ed inedite* lasciateci dall'illustre defunto nostro preside cav. mons. Celestino Cavedoni.

Riferiva egli pertanto di aver diretto precedentemente le sue ricerche intorno alle prime, incominciando dalle pubblicazioni seguite in questa città, ed affinchè detto catalogo riesca, il più che si possa, compiuto ed esatto, oltre al giovarsi delle informazioni ottenute dalla gentilezza di qualche amico (come dichiarerà a suo tempo nel catalogo da pubblicarsi) si prevalse di una copiosa collezione di libri ed opuscoli pubblicati dall'encomiato defunto, volgendo poscia le sue investigazioni ai bollettini e periodici stampati nelle altre città italiane e straniere. Dopo di aver passato in rassegna quelli esistenti in questa regia biblioteca palatina (nella quale se ne conserva una ricca serie) si è diretto alle altre biblioteche e librerie della città: ma con suo rincrescimento ha dovuto avvedersi, che non pochi giornali letterari e scientifici, che si amerebbe di consultare, o esistono incompleti, o non si sono fino ad ora potuti rinvenire; per la qual cosa sarà probabilmente indispensabile dover ricorrere altrove per tentare di riempiere varie lacune, procurandosi il materiale che manca.

Dichiarava inoltre il socio suddetto, che attesa la quantità considerabile delle produzioni dell'illustre nostro archeologo (che ascendono a non poche centinaia) ed in causa delle indicazioni che mancano tuttavia, il lavoro non potrà essere condotto a termine in uno spazio di tempo molto breve.

Da ultimo disse che essendogli stato ingiunto di seguire l'ordine cronologico nella formazione del predetto catalogo, introdurrà una serie di richiami, che valgano a collegare le singole parti di ogni lavoro, staccate fra loro dalla cronologia, e destinate dall'autore ad essere unite, per formare un tutto, e svolgere così pienamente i singoli argomenti che di mano in mano egli veniva rischiarando.

Modena, 30 gennaio 1866.

Il segretario
GIOVANNI RAFFAELLI.

— La *Gazzetta di Venezia* del 3 corrente pubblica la seguente sentenza:

L'I. R. tribunale provinciale, sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini contrindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione nei sensi del § 37 successivo.

Puntata n° 24, giovedì 25 gennaio 1866, dell'*Appennino*; giornale politico quotidiano, che si pubblica in Firenze, e precisamente l'articolo fra la terza e la quarta colonna, il quale si occupa delle concessioni da farsi dall'Austria alla Venezia. Decisione giudiziale del 31 gennaio 1866. Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 64 *a* cod. penale.

La puntata, anno III, n° 3 dal 20 al 27 gennaio 1866, del *Giornale Illustrato*, che si pubblica in Firenze, e precisamente l'articolo a pag. 19, intitolato: *Il castello di Salorno*, nella chiusa del quale si lamenta che il Tirolo sia soggetto alla dominazione austriaca, e si dice non lontano il giorno che sia unito all'attuale regno d'Italia. Stessa data per la decisione giudiziale e stesso crimine.

Puntata n° 27, domenica 28 gennaio 1866 dell'*Appennino*; giornale politico quotidiano di Firenze. Stessa data. Crimine di alto tradimento nei sensi del § 58 *c.* cod. penale.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Sotto-prefetto dell'Isola d'Elba;

Rappresentanze comunali di Monteargentino, San Casciano de' Bagni, Villamagna, Sarzana, Antegnate, Bene-Vagienna, Acquaviva delle Fonti, Capannori, Montecatini, Uzzano, Portoferraio, Longone (Livorno), Marciana, Rio (Livorno), Frattamaggiore;

Guardia nazionale di Parma, Frattamaggiore, Andria;

Pretura di Bene-Vagienna;

Amministrazione dell'Asilo infantile di Varese ligure.

Per iniziativa della rappresentanza municipale e col concorso del clero si celebrarono in Antegnate solenni esequie per onorare la memoria del R. principe Oddone.

Ebbe luogo a Dublino un meeting presieduto dal marchese di Devonshire, e al quale assistevano più di dugento nobili.

Furono prese alcune risoluzioni tendenti a spingere il Governo a ricorrere a misure di estremo rigore per finirla una volta col fenianismo.

Nella stessa città vennero sequestrate dalla polizia altre trecento picche, in Longford-Lane.

(*France.*)

— Benchè la Prussia voglia mostrarsi indifferente, pure nel fondo essa è molto irritata per i risultati del meeting di Altona: rimprovera il Governo locale per aver permesso la riunione dopo averla proibita, e lo incolpa di aver lasciato che si festeggiasse il principe di Augustenbourg come sovrano del paese, che si calunniassero i governi di Prussia e d'Austria, e si discutesse non solo sulla convocazione degli Stati, ma anche sul rifiuto al pagamento delle imposte.

Questi rimproveri della Prussia furono senza dubbio cagione di una scena violenta che ebbe luogo fra il conte Bismark, ed il conte Karolyi, ambasciatore d'Austria a Berlino; scena stata smentita sulle prime, ma si finì coll'ammettere che aveva pur avuto luogo un alterco.

(*Pays.*)

— Il colonnello Chauvin, direttore dei telegrafi prussiani è stato mandato a Copenhagen per intendersela col governo danese sul modo di operare una fusione delle linee telegrafiche dei due paesi. (*Idem*)

— Si scrive da Stoccolma che il conte Manderstroem, ministro degli affari esteri, sarà probabilmente nominato presidente del Consiglio di Stato.

Si parla pure del signor Lugerstrate, ministro dell'interno, come futuro presidente dello Staatsraad.

Il barone Gripenstedt darebbe, a quanto si dice, le sue dimissioni per causa di salute, ed il signor Eckstroem entrerebbe nel gabinetto come ministro senza portafoglio. (*France*)

— Si ha da Beyrouth in data 23 gennaio che erano colà sbarcati 8 mila soldati turchi, e che vi si aspettava Daud bascià.

Erano state spedite truppe a Shden dove si trova Giuseppe Karam; Raghorta, paese dove vive la famiglia Karam, era stato incendiato.

Daud bascià aveva dichiarato liberi per quattro anni da ogni imposta quei paesi, i quali avevano prestato soccorso ai Turchi nell'ultima lotta.

Notizie da Smirne in data del 29 gennaio portano che nel Libano tutto era pienamente tranquillo, ma che erano scoppiati nuovi torbidi a Damasco. (*Havas.*)

— La presa di Bagdad per parte delle truppe negre americane è confermata.

Gli aggressori hanno preso 4 cannoni, e fatto 400 prigionieri; essi occupano sempre Bagdad.

Il ministro di Francia signor di Montholon ha interpellato il governo americano su questo fatto.

Il segretario di Stato degli affari esteri ha risposto, che non aveva ancora avuto nissuna notizia in proposito; egli ha telegrafato al generale Sheridan di fare un'inchiesta e punire i colpevoli.

Il generale Mejia si è trincerato fra Matamoros ed il Rio grande in una posizione che domina Brownsville, ed ha fatto avvertire il generale federale Weitzel che quando fosse attaccato egli aprirebbe il fuoco.

Il generale Weitzel ha subito mandato il generale Smidt per informarsi dell'intenzione del generale Mejia. (*Havas.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5.

Nel Consiglio dei ministri tenuto sabato sotto la presidenza della regina, si è risoluto di pubblicare un proclama col quale si dichiari che l'Inghilterra manterrà la neutralità nella guerra tra la Spagna ed il Chilì.

Parigi, 5.

Lettere da Berlino assicurano che il duca di Nassau ha autorizzato il re di Prussia a ratificare per lui il trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	3	5
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	68 92	68 75
Id. 4 1/2 0/0	98 60	98 55
Consolidati inglesi 3 0/0	86 7/8	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 10	61 80
Id. (fine mese)	62 30	61 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	—
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	420	417
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	200	200
Id. Lombardo-venete	403	402
Id. Austriache	410	408
Id. Romane	135	126
Obb. strade ferr. Romane	149	150
Obbligazioni della ferrovia di Savona	175	173

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene* del coreografo E. Viganò.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Ogni lasciata è presa.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Un vecchio peccatore — Un ballo del gran mondo*, a benefizio della prima attrice C. De Martini Peracchi.

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 febbraio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757, 0	mm 757, 5	mm 758, 4
Termometro centigrado	6, 0	12, 5	7, 5
Umidità relativa	80, 0	55, 0	68, 0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NE qu. forte	NE debole

Temperatura { Massima + 14,0 / Minima + 4,3 }
Minima nella notte del 5 febbraio + 0,5.

Nel giorno 5 febbraio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 758, 5	mm 755, 5	mm 756, 8
Termometro centigrado	3, 5	11, 0	6, 0
Umidità relativa	85, 0	75, 0	90, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	nuvolo	ser. neb.
Vento direzione / forza	S debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 12,5 / Minima + 0,5 }
Minima nella notte del 6 febbraio 0,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE
Firenze, 6 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominali	Prezzi fatti
5 % god. 1 Genn. 66	61 90	61 80	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Genn. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Ott. 65	39 90	39 80	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 90	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	66 1/2	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° genn. 65	205 »	204 1/2	» »	» »	» »	204 3/4
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. dette 1 » 66	» »	» »	» »	» »	234 »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 1/4	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 1/4	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 » 65	395 »	394 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	62 50	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 15	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 1/2
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	492 »	489 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 3/4
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Premio Lettera	Fine corrente Premio Denaro	Fine corrente PREMIO	Fine prossimo Premio Lettera	Fine prossimo Premio Denaro	Fine prossimo PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 61 90 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

AVVISO.

Rendesi pubblicamente noto a tutti li effetti di ragione, che il signor Ranieri del fu Antonio Sorbi, tabaccaio, tutore, e tutrice Assunta di Giovanni Casini Lemmi, vedova del fu Giocondo Minghi, ambi domiciliati a Pescia, nell'interesse dei signori Ferdinando, Italiano, Luigi Giuseppe, Vittorio Ferruccio, Niccolao e Socrate fra loro fratelli e figli del fu Giocondo Minghi, trafficanti domiciliati in Pescia, in età minore, ed in ordine al pubblico istrumento del 19 dicembre 1865, rogato dottor Giuseppe Nieri e registrato a Pescia li 29 di detto mese ed anno L. 143, N° 936, R. 5, devennero all'adizione dell'eredità relitta dal suddetto fu Giocondo Minghi, con benefizio di legge ed inventario e la relativa nota fu trascritta all'uffizio delle ipoteche di Pescia, li 30 gennaio 1866 al volume 1°, articolo 10, col pagamento di lire 3 30. Che è quanto, ecc.

Dalla cancelleria della pretura.

Pescia, li 3 febbraio 1866.

Il cancelliere
G. Lartini.

299

I sottoscritti fabbricanti di saponi in Firenze, rendono di pubblica conoscenza dichiarando ai loro numerosi clienti, non che al ceto commerciale nazionale ed estero, che fino dal dì 23 gennaio prossimo passato hanno licenziato il loro ministro signor Giovanni Peri esonerandolo da qualunque siasi servizio ed ulteriore incombenza ed operazioni riguardanti la loro ditta e fabbrica. Quindi non riconosceranno da questo giorno in poi nessuna sua operazione a nostro nome e conto.

Notificano inoltre essere dal primo corrente il loro rappresentante il signor Enrico Fongoli.

Firenze, 6 febbraio 1866.

304 — Giovanni Furlani e C.

ESTRATTO E PUBBLICAZIONE

Con atto ai rogiti del notaro cavalier G. Teppati di Torino, dei 19 aprile 1865 ivi insinuato il 25 detto n° 5,731, la signora Carolina Buton debitamente autorizzata fu mallevadrice per il di lei marito signor Carlo Porro verso la ditta Degat e Comp.i di Chamberay per lire 4,000 ed avendo dovuto sodisfare la signora Carolina a detto debito è stata rifusa dal marito signor Carlo Porro, previe le occorrenti formalità giudiciali e decreto di autorizzazione del signor giudice della sezione Monviso dei 29 decembre 1865, mediante istrumento ai rogiti del notaro stesso del dì 10 gennaio 1866, esso pure insinuato nel 25 detto, vol. 847, fogl. 99, contenente cessione di mobili e merci da illuminazione, ed il consenso all'esercizio del commercio di *lampista* in Firenze o altrove; quale istrumento è stato registrato nella cancelleria di commercio presso il tribunale civile e correzionale di Firenze in questo giorno; e tuttociò si rende pubblico perchè sia noto il traffico separato di detta signora Carolina Porro attualmente stabilita in Firenze in piazza della Signoria, stabile Bizzarri. 303

Il **cavalier Eugenio Michelozzi-Giacomini**, colonnello capo di stato maggiore della guardia nazionale di Firenze, dichiara ad ogni buon fine ed effetto che, essendo egli l'unico erede della contessa Carlotta Adelaide Moneta di lui madre, a datare dal 1° febbraio stante 1866, ha assunto il casato che gli si perviene per quella eredità, la quale sola costituisce il di lui patrimonio, e si firmerà in tutti gli atti pubblici e privati **conte Eugenio Moneta-Michelozzi.** 302

244

LE VISTE indebolite e ammalate sono migliorate e guarite, (senza operazioni o rimedi) col solo uso degli **occhiali graduati** di Raphaël e Fischer.

In Firenze, per qualche tempo, *piazza Santa Trinita*, sopra il magazzino Jules Sonnemans, dalle 11 alle 4 pom.

AVVISO DI VENDITA.

In esecuzione dell'ordinanza di Sua Eccellenza il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, del dì diciassette gennaio milleottocentosessantacinque, del decreto del tribunale pretoriale di Poppi degli undici decembre milleottocentosessantacinque ed in seguito della destinazione fatta dal signor cancelliere di detto tribunale li trenta decembre milleottocentosessantacinque ad istanza dell'illustrissimo signor Francesco Leoni come regio subeconomo dei benefizi vacanti della diocesi di Arezzo, possidente ivi domiciliato, rappresentato da messer Carlo Goti avente domicilio eletto nella terra di Poppi presso il signor Pietro Marsili possidente ivi domiciliato, la mattina del dì tre marzo milleottocentosessantasei a ore dieci antimeridiane verrà esposto al pubblico incanto avanti il tribunale pretoriale di Poppi col mezzo dell'illustrissimo signor cancelliere del tribunale medesimo un podere di proprietà del semplice vacante benefizio della Natività di Maria Vergine nella chiesa delle monache di Poppi di cui è curatore speciale per detta vendita l'eccellentissimo signor dottor Ottavio Venturini rappresentato da Messer Filippo Pansieri, podere denominato *La Torta* posto e situato nella comunità e pretura e presso l'antica porta detta dei *Cappuccini* di detta terra di Poppi popolo dei SS. sul prezzo di lire italiane seimilaquattrocentonovantanove e centesimi settantacinque resultante dalla perizia giudiciale eseguitane il quattro ottobre milleottocentosessantaquattro dal sig. Giuseppe Cavalieri rimessa in atti e giurata debitamente nel tre decembre detto, esistente in filza di atti e processo di numero diciassette, composto di casa colonica di numero dieci stanze da terra a tetto e di numero tre diversi appezzamenti di terra in diverse spartiture unite e prossime fra loro lavorativi, vitati, pioppati, fruttati, gelsati, querciolati, con olmi e noccioli sotto i vocaboli; *Sotto casa*, *Al via del lungo*, *I quadri lunghi*, *e Vignà della crocina*, della estensione quadrata in massa di stajora diciassette e centesimi sedici o ettari due, ari novantadue e centiari ventitrè confinati respettivamente in più luoghi e direzioni da via dei Capuccini e delle mura, da Gatteschi signor Giuseppe, via detta del *Lungo*, signori Domenico e Federigo Gherardi, in più luoghi e direzioni da Baroncini signor Carlo, da via comunale da Poppi a Larniano salvo altri ecc. descritto il tutto nella sezione catastale *K*, della predetta comunità di Poppi ai numeri particellari 255, 257, 257², 258, 259, 259² 260 con corrispondenza agli articoli di stima 189, 193, 664, 191, 191², e 192, gravati dalla rendita imponibile di lire catastali toscane centosessantuna e centesimi settantatrè o italiane lire centotrentacinque e centesimi ottantasette come più e meglio nella perizia ed estimi succitati ai quali ecc.

305 — Dott. Carlo Goti.

Il sottoscrittto nell'interesse del signor Giuseppe Merlini, sindaco provvisorio al fallimento del cavalier Francesco Cambiagi, invita tutti i creditori del medesimo a depositare nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di questa città i loro respettivi titoli di credito per farne la verificazione ed affermazione, a forma della legge.

300 — D. Dante Prezziner.

Firenze, li 6 febbbraio 1866.

AVVISO.

Si previene il pubblico, che fino dal primo febbraio 1866 è sciolta la Società di caffè e altro, Telpi e Becheroni, posta in Mercatale di Vernio. Però il sottoscritto fino dal detto giorno non riconoserà nessuna contrattazione nè riscossione fatta dal Becheroni per conto sociale.

307 — Giuseppe Telpi.

NOTIFICAZIONE

Il sindaco della città di Pistoia, uniformandosi alla deliberazione emessa da Consiglio comunale in dì 25 gennaio andante, vidimata dall'autorità prefettoriale nel dì 1° febbraio successivo fa pubblicamente noto doversi conferire il

posto d'ingegnere-architetto

pel servizio del comune di Pistoia, dipendente dagli ordini della rappresentanza comunale, e dal sindaco, avente l'annuo assegno di lire 2,000.

Restano quindi invitati tutti coloro che amassero di concorrere al posto surriferito, a far pervenire alla segreteria di questo municipio (franca di posta) entro il mese di febbraio stante la respettiva istanza in bollo, corredata delle seguenti giustificazioni, in forma autentica, cioè:

1° Attestati o diplomi di studi fatti, o titoli conseguiti tanto nella sfera d'ingegnere, che di architetto;

2° Certificati di buona condotta sì morale che civile; non che degli uffici coperti, e dei servigi prestati a corpi costituiti, o a privati;

3° Fede di nascita.

Decorso detto termine non saranno ricevute istanze, ed il Consiglio comunale giudicando dei titoli da ciascun postulante prodotti, deverrà alla collazione del posto surriferito, al quale s'intenderanno applicabili tutte le disposizioni e discipline contemplate nella odierna legge comunale e provinciale.

Pistoia dal palazzo municipale, li 3 febbraio 1866.

Il ff. di sindaco
Avv. Giovanni Camici, *assessore.*

298

FIRENZE — via della Ninna — dirimpetto al Palazzo Vecchio

TORINO — via Nuova, casa Natta, 2 — Angolo di piazza San Carlo

Drogheria G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

AVVISO AI MUNICIPI ED ALLE PRETURE.

Il Registro dei Processi verbali delle Udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192 n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli Avvisi per le Conciliazioni prescritto dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la tipografia Eredi Botta in Firenze, via Castellaccio, 20, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere francate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente

---

FIRENZE — VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO — VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO LETTERARIO

Prezzi d'abbuonamento

	Trim.	Sem.	Anno
Torino (a domicilio) e Provincie . . . . . . L.	9	17	32
Svizzera . . . . »	13	25	42
Francia e Tunisi . . . . »	14	30	58
Austria, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Scali di Levante. »	17	33	65

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.
Un numero cent. 10 – Arretrato cent. 20.
Si distribuisce ogni giorno alle ore sei pomeridiane, escluse le solennità.

Avvertenza.

Non si tiene conto di scritti anonimi.
Le lettere non affrancate sono respinte.
Non si restituiscono i manoscritti.
L'ufficio del giornale è in via Bogino, n° 1, piano 2°
Le inserzioni in 3ª pagina si ricevono all'ufficio del giornale al prezzo di L. 1 ogni linea.
Le inserzioni in 4ª pagina si ricevono all'ufficio d'amministrazione del giornale, a centesimi 10 la linea.

RELAZIONI E DISCUSSIONI

FATTE

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

INTORNO

all'Unificazione Legislativa del Regno

ALL'ESTENSIONE DEL CODICE PENALE ALLA TOSCANA

ED

ALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

Due volumi in 4° grande — Prezzo L. 9.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che il giorno 30 gennaio spirato ebbe luogo, colle formalità prescritte dal regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1865, n° 2246, l'estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, da rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p. v. e che la serie estratta è quella portante la lettera **B.**

Torino, 3 febbraio 1866.

296 — La Direzione.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

PREFETTURA DI BOLOGNA.

Impresa complessiva per sei anni del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato sulle strade ordinarie delle cinque provincie di Bologna, Massa Carrara, Modena, Parma e Reggio dell'Emilia.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che ad un'ora pomeridiana del giorno 17 del prossimo mese di febbraio si procederà in quest'ufficio di prefettura all'appalto, e deliberamento dell'impresa complessiva sovra menzionata in base al capitolato generale formato dal Ministero dell'interno in data 12 ottobre 1865 ed annessi quadri poliometrici delle suddette cinque provincie, visibile il capitolato generale negli uffici di prefettura delle cinque provincie e sotto-prefetture dei rispettivi circondari, ed il tutto in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

AVVERTENZE.

1. L'impresa abbraccia tutte le categorie di trasporti accennati all'art. 50 del relativo capitolato.

2. Il sessennio comincierà dalla data della notificata approvazione del contratto, e durerà a tutto il 31 dicembre 1871.

3. L'incanto avrà luogo all'estinzione della candela vergine e colle formalità prescritte dal regolamento di contabilità generale approvato con regio decreto 13 dicembre 1863.

4. Le offerte saranno fatte in aumento del ribasso del 5 per cento sul prezzo per ogni genere di trasporti accennati nel capitolato suddetto e non potranno essere minori di un quarto di lira per ogni cento lire, nè individuali per ciascun servizio o provincia.

5. Il deliberatario dovrà somministrare una cauzione in denaro, od in consolidato del Regno d'Italia di lire 6,000 00 corrispondente presuntivamente al sesto del montare annuo dell'importo dei trasporti delle cinque provincie riunite calcolato in lire 36,000 00.

6. Gli aspiranti, all'atto dell'appalto, dovranno fare il deposito in denaro od in effetti dello Stato al portatore della somma di lire 3,600 00 corrispondente al decimo del montare annuale dell'impresa, e fare constare col mezzo di certificato del sindaco del comune del loro domicilio della loro moralità, e di essere forniti dei mezzi necessari onde condurre lodevolmente l'impresa.

7. I pagamenti si faranno ogni trimestre in conformità delle prescrizioni di cui all'articolo 31 e seguenti del capitolato già citato.

8. Le spese d'asta, contratto, copie, e qualunque altra per l'esecuzione del contratto stesso, sono a carico del deliberatario, come all'articolo 29 del capitolato suddetto.

9. Il termine utile (fatali) per la diminuzione ulteriore, non minore del vigesimo, sul prezzo del deliberamento sono fissati a giorni quindici, i quali scadranno ad un'ora pomeridiana del giorno 3 del prossimo mese di marzo.

Bologna, 30 gennaio 1866.

Per detto ufficio
Il consigliere segretario capo
A. Camerano.

297

Firenze. — NUOVA PUBBLICAZIONE — Barbèra.

MASSIMO D'AZEGLIO

Commemorazione di CIRO D'ARCO — Opusc. L. 1.

NB. Si vende dai principali librai d'Italia, e sarà inviato *franco* a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze e ne rimetterà il prezzo in francobolli. 306

FIRENZE — VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO — VIA D'ANGENNES 5

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO: L. 1 20.

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO L. Due.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

È pubblicato

IL

CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

PREZZO: L. 1 50.

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER CURA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 1.